

◆ Nella sciagura di Interlaken (Svi) morti 19 appassionati di canyoning
E ci sono ancora diversi dispersi

◆ La «moda» degli sport estremi
Il fascino, ma anche i grandi rischi del confronto con acqua, terra e aria

Sport estremi sott'accusa Non si sfida la natura

La tragedia svizzera causata da un temporale



Vacanze sotto l'ombrellone? È da supercafone

Turismo fai da te? Ahì ahì ahì. Lo spot era diretto al turista imprevedibile, che poteva pagar cara una vacanza senza la pianificazione di un'organizzazione di successo. Era uno spot per gente normale, per quell'esercizio turistico dedicato all'ombrellone con sdraio annessa e al pranzo tipo mensa ad orario fisso. Roba da supercafone. Imparagonabile con la vacanza estrema. È il massimo della libertà individuale, con adrenalina e stress psicofisico che «impazziscono» inclusi nel prezzo. Quella si che è roba speciale per gente speciale. E quello che devono aver pensato quei diciannove sfortunati vacanzieri che martedì in Svizzera, cimentandosi in una prova di «canyoning», hanno finito per sfraccellarsi contro le rocce che facevano da cornice ad un corso d'acqua. È l'ultima delle sciagure provocate dalle vacanze estreme. Sono diventate una moda e un business, dopo i charter del sesso, per le grandi organizzazioni turistiche che hanno fiutato l'affare. Il fiore all'occhiello della Safariland, che poi è fallita, era quello di spedirti in Africa in aereo, dove trovavi una Panda 4x4 all'arrivo, una mappa con l'itinerario da seguire nel deserto e buona fortuna. Se poi finivi fuori pista e ti smarrivi tra le dune sabbiose era il massimo... Le «Avventure nel mondo» erano per clienti meno amanti del rischio. Partenza senza prenotazione verso l'India o l'Africa, all'arrivo pagavi la somma dovuta ad un capogruppo, che si metteva in moto per trovare una sistemazione. Più di una volta qualcuno ha dormito sotto un albero. Che emozione! Nella mutazione dei gusti, ormai non si offrono più una vacanza serena e rilassante, ma programmi da sfinitimento. Un successo strepitoso, anche se qualcuno poi ci ha rimesso le penne. Ma che importa. Se riesci a scamparla potrai sempre raccontare al ritorno le tue avventure a contemporanei e ai posteri.

Pa. Ca.

Si è aggravato il bilancio delle vittime della sciagura di Interlaken (Svizzera) dove - nel pomeriggio di martedì scorso - 19 appassionati di «canyoning» hanno perso la vita mentre scendevano tra le gole del Sael-Bach, un affluente del fiume Lutschine che si getta nel lago di Brienz. Il gruppo che ha affrontato la discesa era composto da 52 persone: 8 guide della «Adventure world» (la società che aveva organizzato la spedizione) e 44 sportivi in gran parte di nazionalità americana, britannica, australiana, neozelandese e sudafricana. Ancora due persone risultano disperse, i sopravvissuti sono stati interrogati dalla polizia. Soprattutto in estate lo sport estremo fa tendenza: sull'acqua accanto al «canyoning», che consiste nel lasciarsi calare imbracati lungo le pareti del canyon per poi risalirle e con l'ausilio di una tavola lasciarsi scivolare lungo le rapide, si può praticare il «rafting», vale a dire la discesa di corsi d'acqua impetuosi a bordo di un gomnone. Sulla terra l'avventura prende la forma dello «sci estremo», la discesa con sci da luoghi giudicati impossibili. In montagna, ma non solo, gli amanti del rischio possono concedersi al «free-climbing», una disciplina che consiste nell'arrampicarsi con il solo ausilio delle proprie forze, senza chiodi o corde. In aria, dopo i primi salti con deltaplani, parapendi e corde elastiche alle caviglie, si è passati al «freestyle» (figure tridimensionali in caduta libera) e al «surf aereo» che consiste nel realizzare in caduta libera (con una tavola da surf ai piedi) le figure dello sci alpino e del surf da onda. L'eroe di questi sport estremi dell'aria, è stato il francese Patrick De Gayardon morto nel 1998 durante un lancio di prova.

L'INTERVISTA

Stefano Makula avverte: «Guai a improvvisare»

LORENZO BRIANI

ROMA Una vita passata sott'acqua, ad esplorare i fondali e tentare di raggiungere profondità sempre maggiori. Questo è Stefano Makula, romano, campione del mondo di sub. Conosce i suoi limiti, ha smesso di andare alla ricerca di primati iridati in profondità ma non in lunghezza. Così, pochi giorni fa - ai Giochi del Mare '99 - ha messo nel suo già pieno

NIENTE FOLLIE
Il sub romano: «vincere la paura non implica emozioni da brivido»



carriera un nuovo record: quello di lunghezza in piscina (165,5 metri in 2'50"03) ad Acireale, nella provincia di Catania. Scusi Makula, ha letto la notizia di Berna dove quasi venti persone hanno perso la vita facendo «canyoning»?

«Certo, una cosa incredibile. Roba da incoscienti. Perché seppure con delle protezioni, lasciarsi trasportare dalla forza delle correnti in piccoli fiumi di montagna è davvero pericoloso. Da aggiungere, poi, c'è il fatto che le condizioni climatiche non erano ideali».

Lei non si sarebbe mai fatto trascinare in un'avventura del genere?

«Assolutamente no. Perché io sfido la natura ma conosco alla perfezione i limiti. E per riuscire a fare i primati mondiali mi alleno per mesi e mesi prima di tentare di superare il limite. E, in questo caso, tutto dipende dalle mie capacità e dalla preparazione specifica. Chi, invece, è andato a fare «canyoning» non ha valutato i fattori esterni. E, questa, è una mancanza grave. Rischiosa come, purtroppo si è visto».

Lei è mai successo di trovarsi di fronte a fattori atmosferici di questo genere?

«Nel 1983, all'isola d'Elba un piccolo ruscello grave. Rischiosa come, purtroppo si è visto».

Io è diventato nel giro di cinque minuti un pericolosissimo corso d'acqua. E con una forza inaspettata. La violenza dell'acqua ha sradicato alberi e portato con sé addirittura un'Alfetta come se fosse un ramoscio secco. Il tutto senza preavviso: una marea liquida che ha travolto ogni cosa. Non oso immaginare con che forza della natura si siano trovati a dover combattere le persone che facevano «canyoning».



Un gruppo di praticanti del «cayong» in alto il recupero di una vittima

«Bisogna calcolare i rischi, dunque. Manevale la pena? «Questo è un altro discorso. Chi ama il rischio può tranquillamente trovarlo in attività «controllate». L'apnea, per esempio, è affascinante ma superare i limiti spesso può essere pericoloso e, quindi, è fondamentale l'allenamento. In Italia ci sono migliaia di chilometri di coste ma è altissima la per-

centuale delle persone che non sanno nuotare. Ecco, a queste bisogna appellarsi. Niente colpi di coda, non bisogna farsi prendere dalla foga e rimanere sempre tranquilli, qualsiasi cosa accada. La paura è il miglior alleato delle avversità. In qualsiasi campo: acqua o montagna».

Già, la montagna. Un'altra frontiera del pericolo.

«Nei ruscelli come sui picchi delle montagne. A Fuggi, dove ho fatto i miei allenamenti per il record ho conosciuto molta gente e la domanda più ricorrente era una: «i record posso farli anch'io?». Ovvio la risposta: sì, allenandosi e conoscendo a fondo la natura che vi circonda quando lo tentate».

L'AVVENTURA A RISCHIO

Le caratteristiche del «canyoning»
Spostarsi nel letto di un torrente utilizzando le tecniche degli alpinisti ed equipaggiati con una tuta di neoprene, un giubbotto di salvataggio e un casco.



Le attrezzature
Muta
Corde
Moschettoni
Imbragature
Zaino e sacco impermeabili
Casco
Scarpe
Accessori vari (giubbotto di salvataggio, mappe, bussola, pronto soccorso)

È il fuoriclasse delle immersioni

Stefano Makula, 44 anni, nato a Roma ha fatto registrare il suo primo record nel 1978 sfidando gli abissi nel mare dell'Isola del Giglio toccando quota -50 metri. Da quella volta, il sub romano ha messo a segno diversi primati (26) fra i quali spicca il -102 di Giannutri (1988). Nel 1997 ha deciso di smettere con i tentativi in profondità scegliendo l'apnea in distanza, specialità in cui Makula eccelle da sempre. Suo l'ultimo primato iridato fatto registrare lo scorso 12 luglio ad Acireale (165,5 metri in 2'50"03) in occasione dei Giochi del Mare '99.

FLASH

Giro Portogallo successo di Leoni

Anfrio Leoni si è aggiudicato la terza tappa del Giro del Portogallo, 235 chilometri da Loulé a Évora. Il portoghese Candido Barbosa, arrivato secondo, è stato squalificato per un'infrazione nello sprint finale e ha ceduto la testa della classifica generale a Giancarlo Raimondi.

Oggi l'ultimo saluto a Tronca

Si svolgeranno oggi pomeriggio, nella chiesa parrocchiale di Pararoli di Arcugnano (Vicenza), i funerali di Amilcare Tronca, il ventitottenne corridore della «Amica Chips» morto martedì scorso dopo un incidente stradale mentre si allenava in provincia di Vicenza.

Calcio, la Catalogna avrà la sua nazionale

Anche la Catalogna, dopo i Paesi baschi, si è dotata della sua «nazionale» sportiva, diversa da quella spagnola. Il «Parlamento» di Barcellona ha votato alla quasi unanimità una nuova legge che istituisce «selezioni sportive catalane», che potranno gareggiare all'estero con «bandiera e inno» della Catalogna.

Scommesse, favorite Lazio, Milan e Inter

Sono le due milanesi e la Lazio le squadre favorite, secondo i quotisti Snaï, nella caccia allo scudetto 1999-2000. Sia i nerazzurri che la Lazio, infatti, sono accomunate dall'identica quota di 4,50 che, insieme ai campioni d'Italia, le trasformano nelle squadre-guida del prossimo torneo. Alle loro spalle, nella griglia dei pronostici, la nuova Juve di Ancelotti, quotata 5,50, e la coppia Parma-Fiorentina, data a 6,50.

Luxemburgo un futuro a Parma

Futuro a rischio per Alberto Malesani. Il tecnico del Parma dovrà vincere lo scudetto, altrimenti c'è già pronto il suo sostituto: Wanderley Luxemburgo. Emisari della famiglia Tanzi avrebbero offerto al ct del Brasile un contratto triennale da 5 miliardi di 700 milioni di lire a stagione a partire dal 2000.

Rosolino, bracciate d'argento Agli Europei di nuoto l'azzurro 2° nei 200 misti

ISTANBUL Non poteva andar via da Istanbul a mani vuote. Massimiliano Rosolino era un protagonista annunciato di questi Europei e finalmente, anche se nella gara «sbagliata», ha mantenuto le promesse. Doveva sbalordire il continente sui 400 sl., al posto di un Emiliano Brembilla preso da mille brutti pensieri, invece il bergamasco ha vinto l'argento (battuto solo dall'uomo-rana britannico Palmer) mentre Rosolino è arrivato quarto, nuotando male e non dando mai l'impressione di poter lottare per il podio. Ma ieri è arrivato il giorno della rivincita, nella gara in cui meno se lo aspettava, i 200 misti. Settimo dopo la prima frazione a farfalla, sesto dopo quella di dorso - le prime due «nuotate» sono i suoi punti deboli - quarto ai 150 metri dopo un'ottima frazione di rana, secondo all'arrivo, in 2'01".43, a soli tre centesimi da Marcel Wouda, olandese.

Invece l'allenatore Siniscalco lo ha convinto a non arrendersi. «Ha sempre creduto nelle mie possibilità nei misti, io invece gareggiavo per divertimento». «In finale - prosegue - ho dovuto sostenere uno sforzo tremendo per colpa di una partenza balorda. L'intenzione era di trovarmi a meno di un corpo dall'olandese dopo la frazione a rana, ma la sarei giocata per l'oro. Però ho quasi fatto il miracolo. Lui è più alto di me di otto centimetri e questo ha fatto la differenza al tocco finale». Da segnalare nella giornata di ieri la storica sconfitta del russo Popov nei 100 metri stile libero. Lo «zar» era imbattuto da otto anni. L'impresa è riuscita al rampante fuoriclasse olandese Pieter van den Hoogenband, miglior tempo delle semifinali, che ha preceduto di 35/100 il russo, di sette anni più vecchio e dominatore sulla distanza dal 1991, europeo di Atene.

CALCIO INGLESE Pallone ed eroina Il Newcastle caccia una giovane promessa

L'antidoping è risultato fatale per Anthony Parry, giovane promessa del club inglese Newcastle: i risultati di un test compiuto mesi fa hanno segnalato un uso ripetuto di stupefacenti. Lui, leuca calcistica del 1982, ha confessato tutto ed è stato immediatamente licenziato. «Speravo di diventare famoso - ha spiegato - ora invece so che i sogni possono non avverarsi mai». Un attestato di realismo, il suo, giunto dopo un'amicizia terribile: «Da tempo mi facevo di eroina». A 17 anni, Anthony sembrava destinato ad un grande futuro con la maglia bianconera del Newcastle: chiamato a far parte della Primavera, sognava già il debutto in prima squadra. Nel marzo 1998 il passo falso: una sera ha provato l'eroina con alcuni amici in un parco della sua città, vicino a Co Durham. Nel giro di poche settimane è diventato tossicodipendente e poco dopo la sua fine calcistica.

INTERTOTO Juventus in crescita fa quattro gol al Rostselmash

Una Juve in grande spolvero ha liquidato con un secco quattro a zero la pratica Rostselmash Rostov nella partita di andata delle semifinali dell'Intertoto, giocata a Rostov. Per i bianconeri di Ancelotti è stato un buon allenamento, attraverso il quale sono emersi notevoli miglioramenti sia dal punto di vista fisico che di gioco rispetto alla prova di sabato scorso, quando a Cesena pareggiarono 0-0 contro i modesti rumeni del Ceahlau. Questa volta il tecnico bianconero ha mandato in campo una squadra più forte con il duo Kovacevic-Inzaghi in avanti a far da guastatori. E proprio i due giocatori sono stati tra i migliori in campo dimostrando un'intesa che ha permesso ad entrambi di andare in gol. Inzaghi è stato addirittura autore di una doppietta (un gol al 69° e un rigore al 90°, in mezzo la rete di Kovacevic al 71°). Era stato Zambrotta al 9° del primo tempo ad aprire le marcature.

LOTTO	
ESTRAZIONE DEL 28-7-1999 CONCORSO N° 60	
BARI	13 43 74 42 57
CAGLIARI	70 36 63 55 11
FIRENZE	89 71 53 80 10
GENOVA	31 74 27 33 16
MILANO	68 15 25 24 3
NAPOLI	84 40 83 33 30
PALERMO	90 18 68 11 76
ROMA	64 71 85 68 20
TORINO	90 57 89 87 56
VENEZIA	85 42 39 59 72

SuperENALOTTO	
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY	
13	64
68	84
89	90
85	

MONTEPREMI:	L. 11.737.694.280
Nessun 6 Jackpot	L. 17.354.251.496
All'unico 5 +	L. 4.959.639.900
Vincono con punti 5	L. 117.376.900
Vincono con punti 4	L. 724.900
Vincono con punti 3	L. 18.800

